



IL GIORNALE DELL'ARTE

UMBERTO ALLEMANDI & C.

MENSILE DI INFORMAZIONE, CULTURA, ECONOMIA

ANNO XVII N. 177 MAGGIO 1999 L. 10.000/EURO 5

Roma

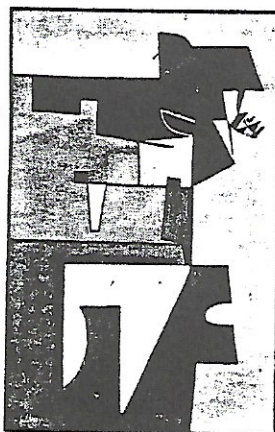
Concretamente primordiali

All'Acquario Romano la parabola del Movimento Arte Concreta il più longevo in Italia dopo il Futurismo

ROMA. Data di nascita del Mac, il Movimento Arte Concreta, è il 22 dicembre 1948 quando alla Libreria Salto di Milano s'inaugura la mostra di una cartella, dodici litografie in trenta esemplari ciascuna, di altrettanti artisti quasi tutti futuri protagonisti del gruppo. Ma i padri fondatori del Mac sono solo quattro. Gianni Monnet che ne sarà il principale animatore, Gillo Dorflès critico e artista, Bruno Munari designer e Attanasio Soldati astrattista di lungo corso.

Una panoramica all'Acquario Romano (dal 18 maggio al 7 luglio) ripercorre l'intera fisionomia del movimento, la sua

articolazione su tutto il territorio italiano, la sua parabola lunga dieci anni. In uno scritto di Dorflès dell'aprile 1951, considerato il primo manifesto del Mac, si spiega che il «concretismo» «non cercava di creare delle opere d'arte togliendo lo spunto o il pretesto dal mondo esterno e astraendone una successiva immagine pittorica, ma che anzi andava alla ricerca di forme pure, primordiali, da porre alla base del dipinto senza che la loro possibile analogia con alcunché di naturalistico avesse la minima importanza». Questa tendenza veniva fatta risalire a Kandinskij, il cui celebre «Première aquarel-



Annibale Bigliione, «Composizione, 1951»

le abstratte» del 1910 fu ribattezzato «Première œuvre concrète», quindi alla teorizzazione di Van Doesburg del 1930 poi ripresa qualche anno dopo da Max Bill. Come sottolinea Renato De Fusco nel catalogo (edizioni Bora), fondamentale è la distinzione tra Astrattismo e Concretismo, delineando con quest'ultimo termine un'arte con un rigore morfologico e un potenziale grado di sviluppo, dunque di «utilità», intimamente radicati.

Nonostante le ambiguità, la generale confusione e la marcata eterogeneità del movimento anche tra gli stessi membri fondatori, il Mac milanese ebbe una fondamentale funzione di raccordo e propulsione dell'arte astratta in Italia. Il suo sostanziale fallimento derivò da una congiunzione di fattori avversi, dalle stroncature della stampa conservatrice, al vuoto

del mercato d'arte, alla fredda opposizione del Partito Comunista che sosteneva il Neorealismo figurativo e socialmente impegnato. Nonostante ciò il Mac ebbe una grande diffusione con gruppi sparsi in varie città dal nord al sud della penisola. La mostra dà conto di queste differenti realtà e dell'evoluzione complessiva del movimento, compresi protagonisti e situazioni spesso ingiustamente trascurati. Le vicende sono seguite anche dopo la fusione nel 1954 con il Groupe Espace di Parigi fondato da André Bloc, fino alla morte di Monnet nel 1958 che determinò lo scioglimento del gruppo. Fallito il più ambizioso progetto di testimoniare anche le origini del Concretismo con opere di Mondrian, Van Doesburg, Vantongerloo, Bill, Arp, Vordemberge-Gildewart e altri, c'è da rimarcare la presenza di artisti finora dimenticati come la Vigevani-Jung e il ricchissimo apparato documentario. In tutto vengono esposte 130 opere tra dipinti e sculture e oltre 200 documenti. In mostra si trovano anche tutte le cartelle grafiche prodotte da Mac-Mac/Espace e una sezione non trascurabile dedicata alla fotografia con lavori di Veronesi, Barisani e Tatafiore. Il comitato scientifico è composto da Giorgio Di Genova, Luciano Barni Canani, Nicoletta Cardano e Luigi Paolo Finizio. Le singole sezioni sono dedicate ai gruppi locali di Milano, Torino, Liguria, Roma, Napoli, Catania, al Gruppo Espace e presentano circa settanta diversi artisti (F.C.G.)